

La previdenza

# “Quota 100 può finire prima” Ma dai sindacati è no al governo

di **Valentina Conte**

**ROMA** – «Non escludo che si possa anticipare la conclusione di Quota 100. In ogni caso, l'entrata in vigore della riforma delle pensioni sulla quale si sta discutendo deve essere simultanea rispetto alla chiusura della sperimentazione di Quota 100». Pier Paolo Baretta, sottosegretario pd all'Economia, conferma quando riferito a *Repubblica* dal viceministro Antonio Misiiani. E cioè che Quota 100 può finire già il 31 dicembre di quest'anno – dodici mesi prima della sua scadenza naturale – se si trova un accordo con i sindacati per riformare la legge Fornero, garantendo una nuova flessibilità in uscita valida dall'1 gennaio 2021.

Cgil, Cisl e Uil non la prendono però bene. «Non siamo d'accordo sull'anticipazione della fine di Quota 100 né sull'ipotesi del ricalcolo contributivo per chi decide di anticipare l'uscita», osserva Roberto Ghiselli (Cgil). «È chiaro che ci dovrà essere un raccordo tra la riforma e Quota 100, ma vorremmo che il governo parlasse con una voce sola per dire come la pensa». Anche **Ignazio Ganga** (Cisl) ricorda che «Quota 100 non

è stato un privilegio, ma un'opportunità importante che non va messa in discussione prima della sua scadenza naturale». Domenico Proietti (Uil) aggiunge che «servono risorse significativamente maggiori dei risparmi ottenuti con Quota 100 per garantire una flessibilità più diffusa di accesso alla pensione attorno ai 62 anni come avviene nel resto d'Europa». Risparmi che al momento si stimano in 6 miliardi nel triennio 2019-2021, di cui almeno 1,5 miliardi già utilizzati a contenimento del deficit nella manovrina di luglio.

A spargliare i tavoli in corso sui temi previdenziali tra governo e sindacati, arrivano i dati del settimo Rapporto annuale del centro studi Itinerari Previdenziali presieduto da Alberto Brambilla. Separare i conti Inps relativi a previdenza e assistenza – come pure chiedono i sindacati – significherebbe dimostrare all'Europa che il sistema pensionistico italiano è sostenibile perché pesa “solo” l'11,72% del Pil, in linea con altri Paesi Ue. Circa la metà dei 16 milioni di pensionati, rivela il Rapporto, incassa prestazioni anche se non ha mai versato un euro di contributi o l'ha fatto in misura molto ridotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il sottosegretario  
Pier Paolo Baretta (Pd)

